

differenze interne segnate dalla potenzialità¹. Sotto questo aspetto la scienza particolare non solo non perfeziona la conoscenza dell'ente, ma dipende dall'evidenza sia dell'ente che dei principi immediatamente seguenti l'ente. Così ogni disciplina che ha per oggetto un ente particolare usa dei principi universali dell'ente, ma senza conoscerli in tutta la loro pienezza: «Utuntur autem principiis praedictae scientiae particulares non secundum suam communitatem prout se extendunt ad omnia entia, sed quantum sufficit eis...»².

Brani tratti da testi editi e/o dattiloscritti del Servo di Dio:

(Cf. Archivio Tyn - Bologna: A.2 e A.3) - (*Seconda parte - II Edizione, da p.30*): Tomas Tyn, *Metafisica della sostanza. Partecipazione e analogia entis*, Ed. Fede&Cultura, Verona, 2009, Introduzione di P.Tomas Tyn:

http://www.studiodomenicano.com/testi/3_introduzione_metafisica.pdf

http://www.studiodomenicano.com/testi/Presentazione_libro_Metafisica.pdf

<http://www.fedecultura.com/dettagli.php?id=154>

A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)

Bologna, 1 ottobre 2012 - Foglio n.10/2012

www.studiodomenicano.com

Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente:

Rubriche: Presentazione -
Appuntamenti - Cronaca -
Grazie - **Notiziario**
Filmati - Galleria
Biografia - Bibliografia
Contatti



Il sito culturale dedicato al pensiero di P.Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



www.arpat.org
l'ARte di PADre TOMas Tyn,OP

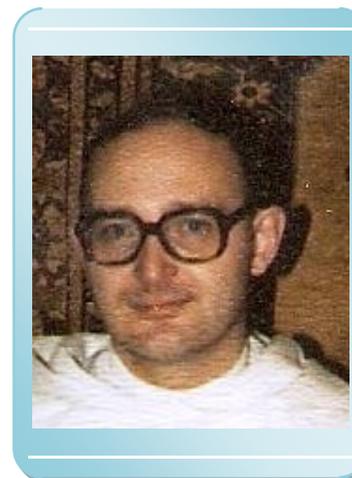
Rubriche: *Home - Chi siamo - News - Lezioni - Glossari - Religione - Studi - Lettere - Bibliografia - Blog*

Stiamo inserendo nei due siti le registrazioni audio delle lezioni, conferenze ed omelie di P. Tomas Tyn in formato **audio MP3** - Vedi siti www.arpat.org e www.studiodomenicano.com

NOTIZIARIO (<http://www.studiodomenicano.com/notiziario.htm>)

¹ Le nozioni particolari non aggiungono nulla alla nozione dell'ente, ma semplicemente la limitano. Per esempio la nozione dell'uomo non aggiunge nulla alla nozione dell'ente, ma significa semplicemente un ente particolare (*n.d.C.*).

² *In Met. VI, lect. 5, n. 591.*



PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP

Foglio n. 10/2012
Bologna, 1.10.12

In secondo luogo l'ente può essere inteso nella sua essenza universale (*ratio quidditatis*) come il contenuto di quel concetto che comprende in sé tutto ciò a cui in un modo o in un altro può competere

l'essere (l'attualità dell'esistenza). L'ente corrispondente obiettivamente a questo concetto universalissimo costituisce l'oggetto formale proprio della metafisica³. La sua conoscenza è pure connaturale all'uomo, ma non più secondo una potenzialità obbedienziale soltanto, bensì secondo una potenza naturale (suscettibile di attuazione per opera di cause connaturali - in questo caso per opera dell'intelletto agente⁴), alla quale corrisponde un desiderio naturale attivo (ad agire e non a ricevere soltanto) ed elicitivo⁵ in quanto suppone l'attività astrattiva della mente umana.

Di fatto il concetto di ente si ottiene per astrazione formale al terzo grado (prescindendo cioè sia dalla materia individuale, sia dalla materia sensibile, sia infine dalle stesse condizioni di materialità oltrepassando la stessa differenza tra materiale e immateriale). Tale astrazione non può essere che riflessiva (infatti, ogni concetto formale⁶ suppone una riflessione dell'intelletto possibile⁷ sulla specie intelligibile impressagli dall'intelletto agente) e porta a un contenuto concettuale (*ratio*) chiaro in sé e distinto da ogni altro concetto.

Eppure qui la determinazione quidditativa⁸ del concetto non avviene per sussunzione della specie nel genere (differenza specifica il cui contenuto si

³ Quello che S. Tommaso chiama *ens commune* o *in universali* (*n.d.C.*).

⁴ L'intelletto agente è l'intelletto in quanto astrae l'essenza universale dal concreto singolare materiale (*n.d.C.*).

⁵ Termine scolastico che significa: emesso (*n.d.C.*).

⁶ Il concetto formale è il concetto in quanto rappresentazione dell'oggetto. Si distingue dal concetto oggettivo, che è il contenuto del concetto (*n.d.C.*).

⁷ L'intelletto possibile è l'intelletto in quanto, ricevendo il contenuto dell'oggetto, ne forma il concetto (*n.d.C.*).

⁸ Il contenuto del concetto (*n.d.C.*).

aggiunge a quello del genere nell'ambito del genere stesso), ma per esplicitazione di una proprietà essenziale costitutiva (attitudine ad avere l'essere in un modo qualsiasi)⁹. Il termine di una simile astrazione non potrà dunque essere un concetto univoco (staccato dalle sue differenze e quindi, in un certo modo, «indifferente» rispetto a esse), ma solo analogico (che contiene implicitamente le sue differenze ed è presente in ciascuna di esse secondo il loro modo proprio)¹⁰.

In terzo luogo l'ente può essere considerato non come ciò che è suscettibile di essere *quocumque modo*, bensì come questa determinata realtà concreta che ha un essere al di là della sua natura individuale appresa dall'intelletto come esistente. Qui non si conosce ciò che è costitutivo di ogni esistente (l'ente di cui le cose particolari sono altrettante partecipazioni), ma piuttosto l'esistente stesso (ente concreto) in quanto costituito da un qualcosa (*aliquid*) che oltrepassa i limiti della sua natura. Tale conoscenza è immediatamente intuitiva e quindi né astrattiva né riflessiva ed è confusa in quanto, pur conoscendo qualcosa di trascendente, non sa nulla né del fatto né della causa della sua trascendenza¹¹.

Non trattandosi di un concetto astratto, bensì piuttosto dell'intuizione di qualcosa come presente alla conoscenza, non si può parlare nemmeno di un grado astrattivo, ma piuttosto di un presupposto¹² che cronologicamente accompagna ed epistemologicamente precede e fonda ogni conoscenza astrattiva di ogni tipo e grado. Tale ente è oggetto del tutto connaturale rispetto all'intelletto umano secondo una tendenza naturale attuale (e non solo attuabile). Si tratta di una potenza che conoscitivamente è già sempre attuata e che trova la sua espressione nel desiderio naturale non elicitato, ma spontaneo (*pondus naturae*). Infatti, tale intenzione confusa dell'ente è già presente in ogni atto di conoscenza (e in questo senso è conoscitivamente già da sempre "in atto"), così che l'intelletto è ordinato ad essa come è ordinato alla conoscenza in genere e cioè secondo la sua stessa natura "fisica" («intellectus ut natura» a differenza dell'«intellectus ut intellectus»)¹³.

⁹ La nozione dell'ente non comporta la sussunzione di una specie in un genere, perchè non c'è nessun genere al di sopra dell'ente, ma si tratta semplicemente di esplicitare la nozione stessa, suscettibile di una molteplicità di significati (analogia dell'ente) (*n.d.C.*).

¹⁰ Il concetto dell'ente non è un genere che astrae completamente dalle differenze, ma le contiene implicitamente, perchè anch'esse appartengono all'ente (*n.d.C.*).

¹¹ Cf. G. M. MANSER, *Das Wesen des Thomismus*, Freiburg Schw. (Rütschi) 1935, p. 248 (cf. in genere le pp. 242-252).

¹² Questo presupposto è l'ente concreto in quanto oggetto di una intuizione. Possiamo pensare per esempio alla persona (*n.d.C.*).

¹³ L'intelletto in atto è sempre naturalmente e spontaneamente in atto di conoscere l'ente (*n.d.C.*).

3. Ogni conoscere è fondato nell'apprensione immediata dell'ente che l'intelletto concepisce come la prima e suprema evidenza (*quasi notissimum*)¹⁴. Tale concezione intuitiva, immediata e spontanea dell'ente non arriva per nulla alla sua determinazione formale: più che concetto trascendente, analogo, intensivamente infinito ecc., l'ente appare quasi come un *quid* generico e universalissimo¹⁵ al quale si aggiungono tutte le altre possibili precisazioni ulteriori (*omnes aliae conceptiones intellectus accipiantur ex additione ad ens*)¹⁶. Qui occorre notare soprattutto che l'intuizione dell'ente quale *primum cognitum* non ha nulla in comune con l'essere parmenideo. Quest'ultimo, tanto esaltato da certe correnti esistenzialiste recenti¹⁷ e tanto deplorato per essere stato dimenticato lungo la storia del pensiero, è un elaborato metafisico ed è, nell'ambito stesso della metafisica, per giunta erroneo o per lo meno caotico in quanto confonde l'ente comune con l'atto di essere puro o ente per sé sussistente. L'oblio di un simile equivoco non merita perciò nessuna deplorazione. L'ente immediatamente intuito invece non è affatto esclusione di potenzialità, ma piuttosto una possibile fondazione di essa nell'attualità dell'ente in quanto è ente. Tanto è vero che l'intuizione dell'ente accompagna la conoscenza di ogni oggetto particolare od univoco - *quidditas rei materialis* - dell'intelletto umano.

La conoscenza dell'oggetto particolare nella sua determinazione essenziale (specificata) avviene come un'aggiunta attualizzante la potenza universale (generica) del fondamento¹⁸: «Quando ergo ex istis universalibus cognitionibus mens educitur ut actu cognoscat particularia, quae prius in potentia et quasi in universali cognoscebantur, tunc aliquis dicitur scientiam acquirere»¹⁹.

Un simile processo che è compositivo (discendente dall'universale al particolare) aggiunge un'attualità intenzionale (formalmente conoscitiva) nuova all'intuizione generica e potenziale del *primum cognitum*, eppure oggettivamente (non dalla parte del modo di concepire l'ente, bensì dalla parte dell'ente stesso così concepito) le determinazioni ulteriori dell'ente non sono affatto additive, ma esplicative, né attualizzanti, ma limitanti per opera di

¹⁴ *De Verit.* 1, 1 c.

¹⁵ *L'ens commune* (*n.d.C.*).

¹⁶ *Ib.*

¹⁷ Per esempio Emanuele Severino (*n.d.C.*).

¹⁸ Il genere è fondamento dell'essenza specifica (*n.d.C.*).

¹⁹ *De Verit.* 11, 1 c.